

L'allarme globale: i Comuni in rosso

SAN DONÀ

Niente soldi dai parcheggi Un salasso per le casse

SANDONÀ

Solo di addizionale comunale Irpef verranno a mancare almeno 300-400 mila euro di introiti, ma è una stima per difetto. Poi ci saranno i mancati incassi da altre imposte e servizi, come i plateatici o le affissioni. Oppure i parcheggi. San Donà incassa circa 38 mila euro al mese dalle strisce blu, a marzo la riduzione è stata superiore al 70%. «Gli uffici stanno facendo delle stime, ma si fatica a dare delle cifre», chiarisce l'assessore al bilancio Daniele Terzariol, «chi già adesso dice di sapere con certezza quali saranno i minori introiti e le maggiori spese non tiene conto che tutto dipenderà da quando usciremo da questa crisi. In questa fase siamo attenti e monitoriamo le entrate, sapendo che in alcuni casi non si realizzeranno e che dovremo elaborare una strategia che sappia coniugare risposte a cittadini e aziende con l'esigenza di preservare i nostri equilibri di bilancio, altrimenti qui si chiude. Molto dipenderà anche dal governo. Vogliamo capire come potremo spendere il nostro avanzo di amministrazione. Parliamo di centinaia di migliaia di euro che per ora sono immobilizzati e che potremmo destinare a iniziative per sociale e commercio». Anche perché di soldi da investire ne serviranno tanti. «Approveremo il prima possibile il bilancio consuntivo del 2019 perché, oltre a determinare l'avanzo, diventerà l'occasione per capire quali sono le voci su cui possiamo liberare delle risorse e su quali invece ci sarà un aumento di spesa», conclude il sindaco Andrea Cereser, che conferma tuttavia i grandi investimenti, a iniziare dai 10 milioni per il progetto della Porta Nord. —

GIOVANNIMONFORTE

MOSSA A SORPRESA DELL'ASSOCIAZIONE

L'Ascom ora rilancia l'idea di Città del Piave «Fusione tra i Comuni»



Angelo Faloppa, presidente mandamentale di Confcommercio

**In ballo due milioni di euro per dieci anni consecutivi da parte dello Stato
«Sarebbe assurdo perdere questa opportunità»**

SANDONÀ

Fusione dei Comuni, Confcommercio rilancia lo storico progetto di Città del Piave tra San Donà, Noventa, Musile e Fossalta di Piave. Dopo le nuove spinte centrifughe che vorrebbero tutelare le piccole amministrazioni e identità, i vertici dell'associazione commercianti spaziano il dibattito politico sul territorio e tornano a questa idea di fondere i comuni in un unico ente. Non una semplice unione di servizi, come finora è stato proposto, ma un unico Comune che possa intercettare finanziamenti e limitare i costi. «Si dice che nulla sarà come prima, che ci troveremo ad

affrontare una grave crisi economica e che cambieranno i nostri modi di fare», riflette il presidente della Confcommercio mandamentale, Angelo Faloppa, «noi riteniamo si possa ora lavorare per la fusione tra i Comuni, come una delle soluzioni per tagliare i costi e salvare i nostri territori».

La fusione tra Comuni è

**Con San Donà,
Noventa, Musile
e Fossalta di Piave
60 mila abitanti**

prevista dalla Costituzione (articolo 133). E Faloppa è certo anche che non sarà compromesso l'aspetto storico e culturale di ogni singola realtà, mentre non esclude neppure la possibilità di una futura provincia del Veneto orientale cara all'ex se-

natore Luciano Falcier e a Lino Bellato, presidente della omonima associazione.

Ma andiamo per gradi. La **Fondazione Think Tank Nord Est** ha confermato nel suo studio i vantaggi dei trasferimenti previsti dall'erario in caso di fusione tra i comuni di San Donà di Piave (42mila abitanti), Musile (11.500), Noventa (7mila) e Fossalta di Piave (4200). A livello statale si otterrebbe la soglia massima di contributo, pari a 2 milioni di euro all'anno per 10 anni, per un totale di 20 milioni di euro. Poi il contributo regionale, più modesto, ma anche in questo caso si otterrebbe la soglia massima, che è pari a 350 mila euro per il primo anno, 245 mila euro per il secondo anno e 175 mila euro per il terzo anno, per un totale di 770 mila euro nel triennio. «Una somma impressionante, soprattutto in un gravissimo momento di difficoltà economica in cui ci troviamo», sottolinea l'avvocato Alberto Teso, delegato comunale Ascom di Jesolo, «qualche esempio di risparmio ipotizzando la sola fusione tra San Donà e Musile», è l'eliminazione di una giunta e di un Consiglio comunale (-90mila euro), ufficio unico di segreteria (-160mila euro), accorpamento delle varie unità operative, come servizi sociali, anagrafe e ragioneria (-320mila euro). E un unico comandante Polizia locale (-70mila). Unici anche magazzino comunale, protezione civile, Polizia locale. E verrebbero meno partecipazioni a società, salterebbero molti posti, e relativi gettoni, nei vari cda. Ed alcuni spazi rimasti liberi, potrebbero essere trasformati in strutture per anziani. —

GIOVANNI CAGNASSI

© RIPRODUZIONE RISERVATA